

più cultura  scommettere sui giovani
più lettura più Paese
STATI GENERALI DELL'EDITORIA 2008

1 e 2 ottobre
Roma *Complesso Monumentale
del San Michele a Ripa*

Andrea Gavosto


Fondazione
Giovanni Agnelli

Perché la scuola italiana è un problema?

La ricerca della Fondazione Giovanni Agnelli

Il doppio deficit

- La qualità degli apprendimenti (soprattutto a partire dalle medie e nelle materie scientifiche)
- La segregazione sociale e territoriale

Capacità di lettura a 10 anni (PIRLS 2006)

Capacità di lettura a 15 anni (PISA 2006)

Russia	565
Hong Kong	564
Ungheria	551
Italia	551
Svezia	549
Germania	548
Olanda	547
Danimarca	546
Lettonia	541
UK	539
Austria	538
Lituania	537
Taiwan	535
N. Zelanda	532
Slovacchia	531
Francia	522
Polonia	519
Spagna	513
Israele	512
Islanda	511
Norvegia	498
Romania	489



Italia: 4°

perché la scuola italiana è un problema?

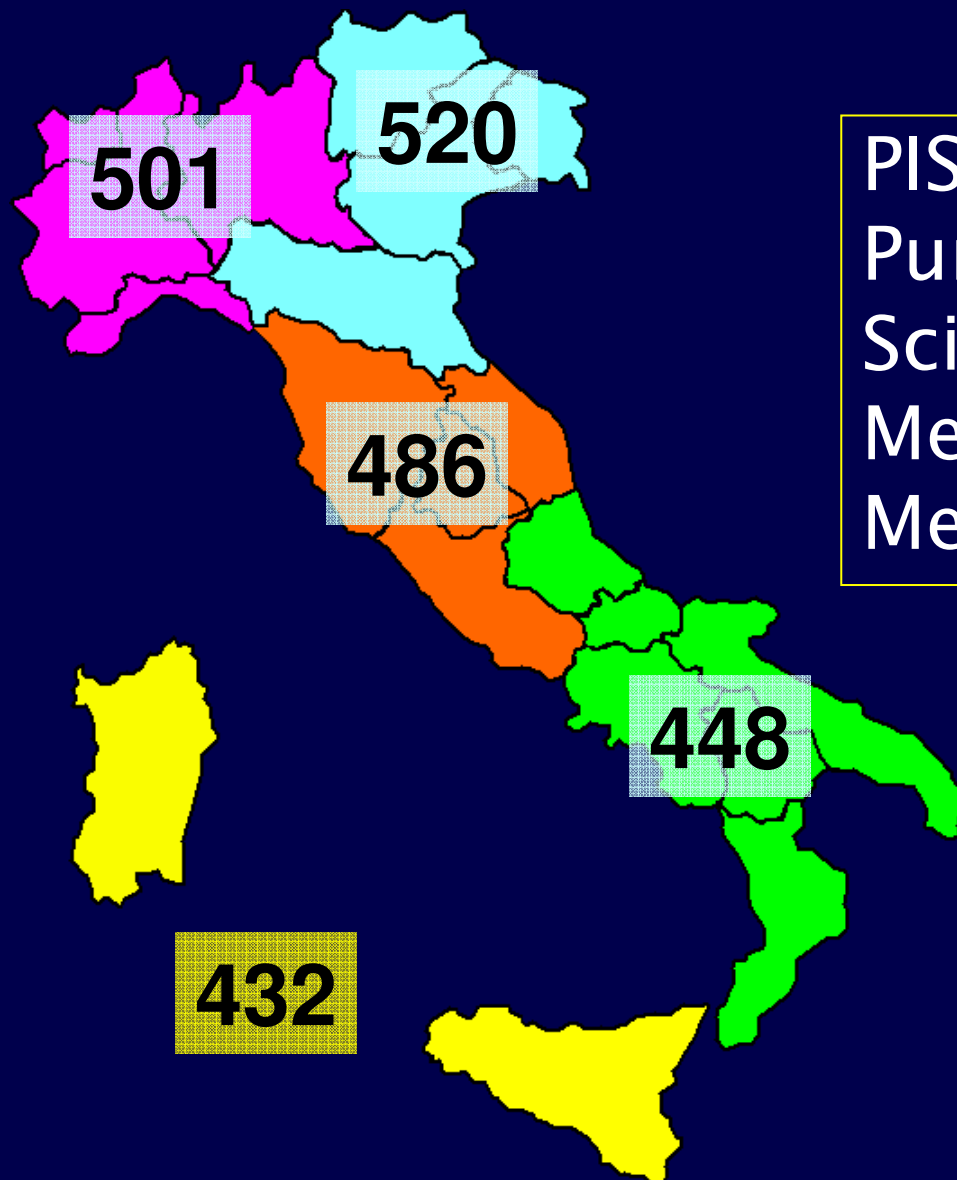
Italia: 17°



396	Romania
439	Israele
440	Russia
461	Spagna
466	Slovacchia
469	Italia
470	Lituania
479	Lettonia
482	Ungheria
484	Norvegia
484	Islanda
488	Francia
490	Austria
494	Danimarca
495	Germania
495	UK
496	Taiwan
507	Olanda
507	Svezia
508	Polonia
521	N. Zelanda
536	Hong Kong

Perché la scuola italiana è un problema?

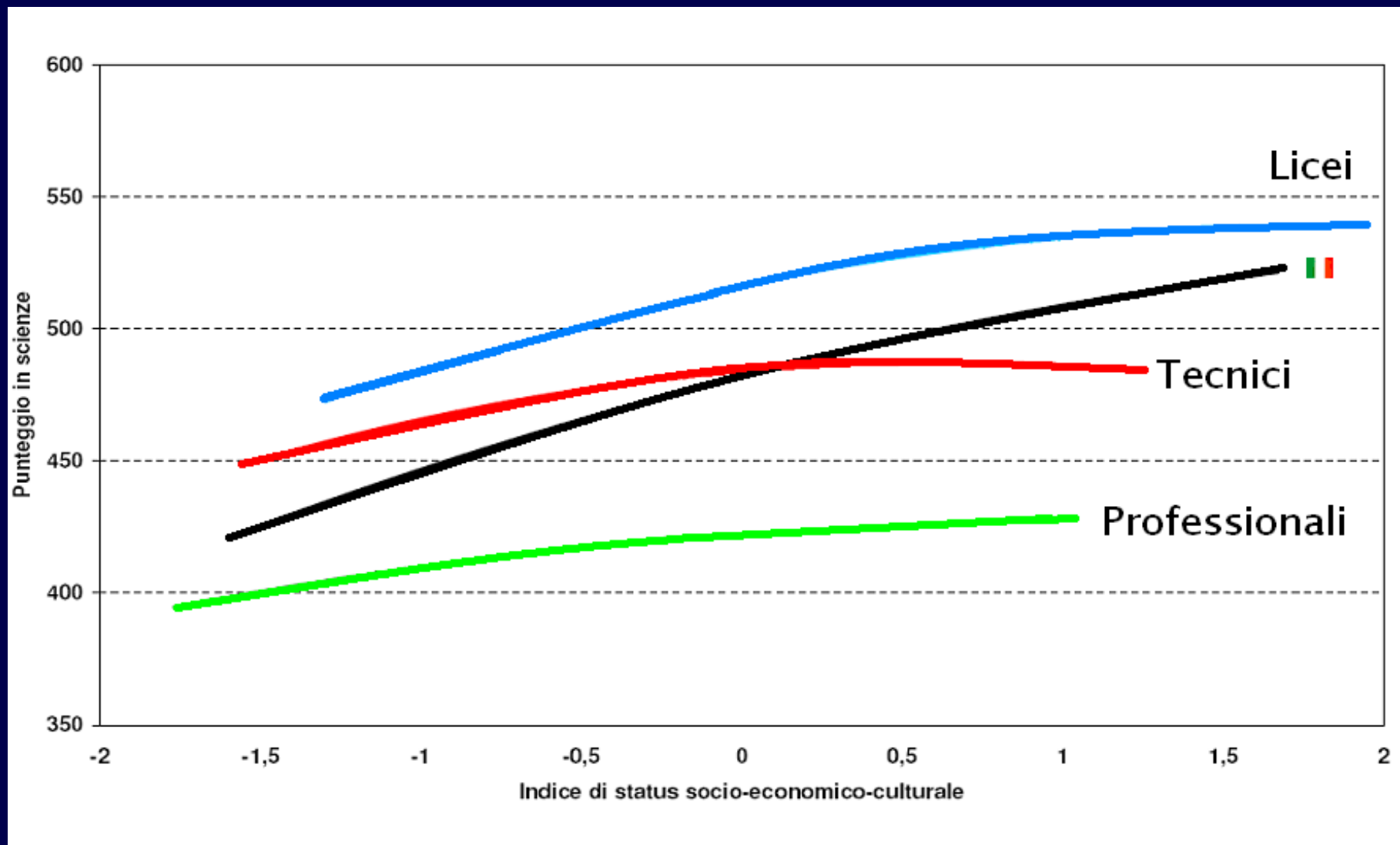
I divari territoriali



PISA 2006
Punteggi medi
Scienze
Media OCSE = 500
Media Italia = 475

Perché la scuola italiana è un problema?

La segregazione sociale delle scuole



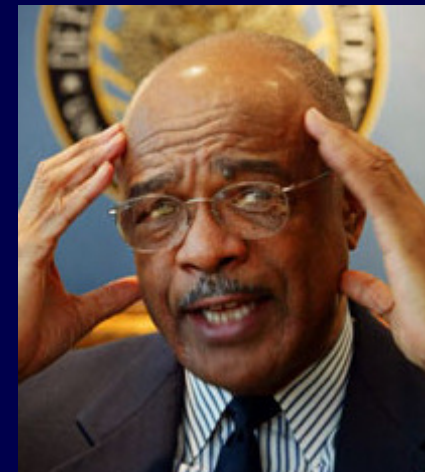
Relazione tra status socio-economico-culturale e risultato in scienze (PISA 2006)

Fonte: A. Martini, 2008

Sprovincializzare il dibattito: l'Italia non è un'anomalia

“The PISA results are a blinking warning light. Too many graduate students are ill-prepared to succeed in higher education or the workforce. These students are being robbed of their life's potential”

**Rod Paige,
Segretario USA all'Istruzione, 2004**



Sprovincializzare il dibattito: l'Italia non è un'anomalia

“Miserable Noten für deutsche Schüler”
(4 dicembre 2001)

Frankfurter Allgemeine

EL PAÍS

“La educación española retrocede. La manera de mejorar los resultados estaría ligada a los contenidos, a las metodologías de trabajo en el aula y a la formación de los profesores. Quizá esto último es lo más problemático en el sistema español”

(5 dicembre 2007)

Sprovincializzare il dibattito: l'Italia non è un'anomalia

“What happens today in education profoundly influences the lives of individuals and the health of whole communities worldwide for decades to come. Yet, educational decision-making is mostly about dealing with pressing immediate issues, rather than about shaping the long term”.

Think Scenarios, Rethink Education
OCSE 2006



Sprovincializzare il dibattito: le sfide dei prossimi 20 anni per tutte le scuole del mondo

Prima sfida: economia della conoscenza, nuove tecnologie, “digital divide”

- ❖ Dalla scuola per un sistema fordista alla scuola per l'economia della conoscenza
- ❖ Paradosso della transizione: allievi ‘nativi digitali’, insegnanti ‘migranti digitali’
- ❖ La rete cambia le logiche dell'apprendimento
- ❖ La scuola non è più il luogo privilegiato dell'apprendimento, sarà ancora un luogo fisico?

Sprovincializzare il dibattito: le sfide dei prossimi 20 anni per tutte le scuole del mondo

Seconda sfida: quali funzioni per la scuola di domani?

- Custodia
- Educazione alla disciplina e ai buoni comportamenti
- Socializzazione
- Trasmissione di conoscenze e competenze
- Selezione delle classi dirigenti
- Sostegno alla competitività e all'innovazione

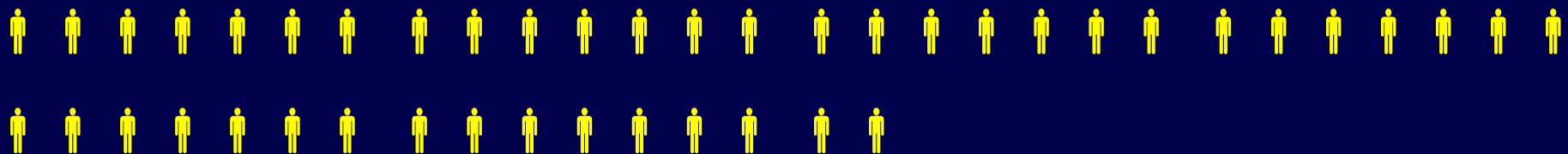
La scuola sarà in grado di svolgere tutte queste funzioni? O sarà necessario scegliere?

Non è mai esistita un'età dell'oro: la soluzione non è il ritorno alla scuola degli anni cinquanta e sessanta

AL CENSIMENTO DEL 1971, SU 100 NATI DAL 1947 AL 1950
RISULTAVANO:



7 ANALFABETI O PRIVI DI TITOLO



44 FORNITI DI LICENZA ELEMENTARE



25 FORNITI DI LICENZA DI SCUOLA MEDIA



23 DIPLOMATI (DI CUI 1 GIA' LAUREATO)

La centralità degli insegnanti: la ricerca della Fondazione Giovanni Agnelli sui docenti neoassunti

- ❖ Qualunque scelta si faccia, resta la centralità degli insegnanti
- ❖ Un dato confortante: una diffusa – ma non acritica – disponibilità al cambiamento

La centralità degli insegnanti: la ricerca della Fondazione Giovanni Agnelli sui docenti neoassunti

Il voto ai professori? Meglio il voto alla scuola

Un sistema di valutazione nazionale deve:

- ❖ valutare l'azione dei singoli docenti: 29,1 %
- ❖ valutare l'azione del solo dirigente scolastico: 1,2 %
- ❖ valutare i risultati complessivi della scuola: 55,1 %
- ❖ evitare valutazioni dei singoli docenti, dirigenti e della scuola: 14,5 %

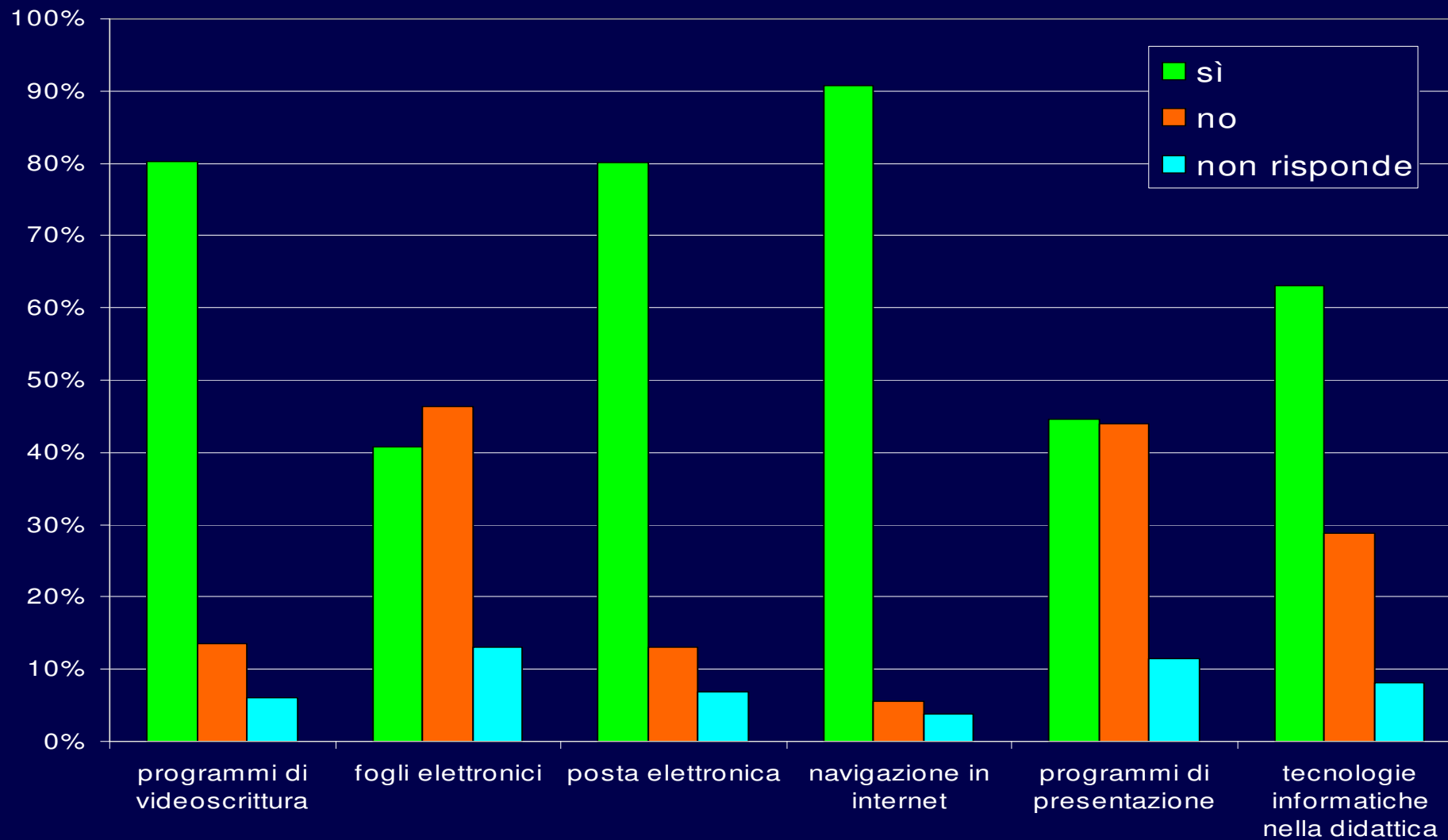
La centralità degli insegnanti: la ricerca della Fondazione Giovanni Agnelli sui docenti neoassunti

Come differenziare carriera e retribuzioni degli insegnanti?

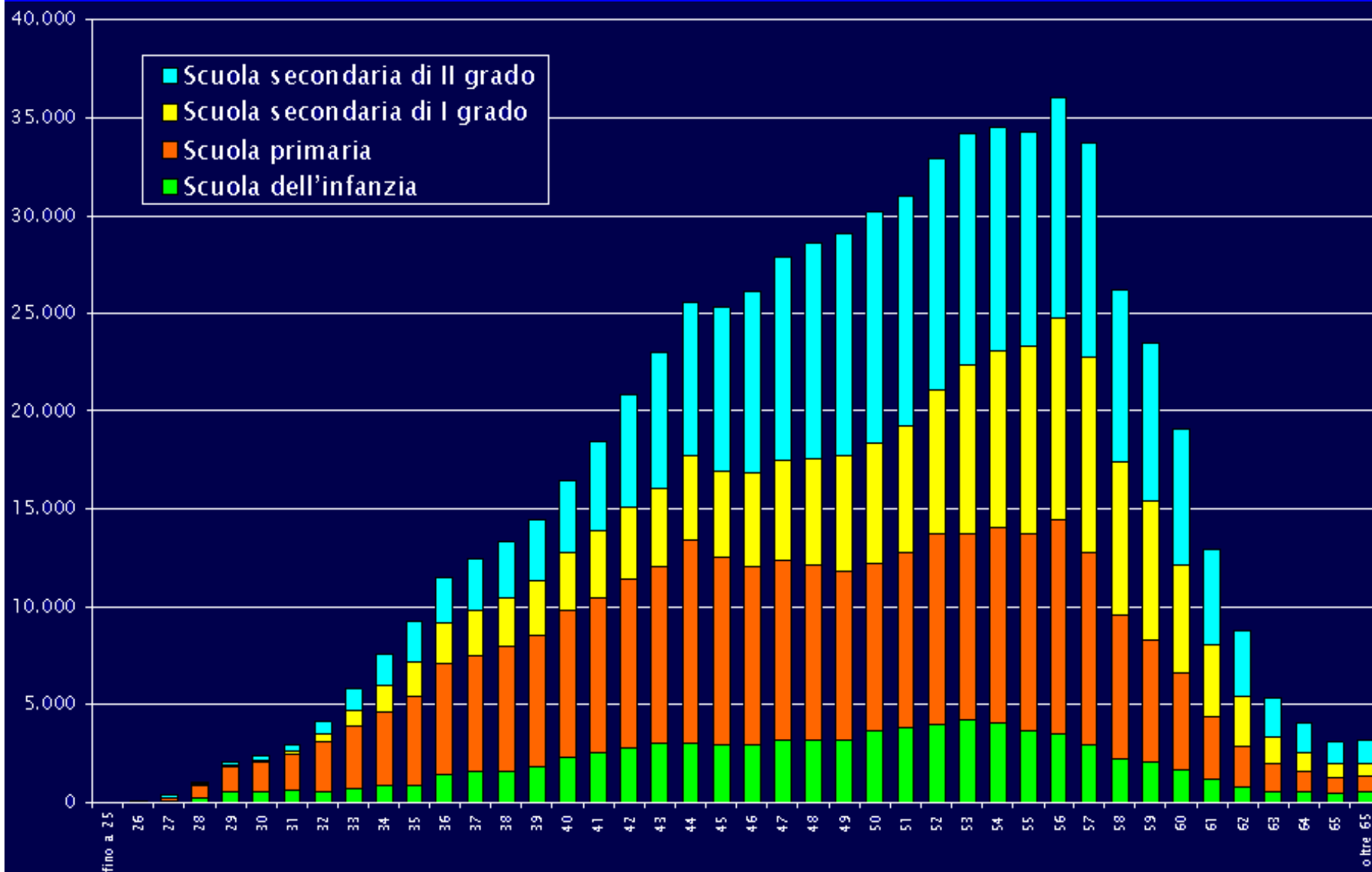
- ❖ giusta così 29,6 %
- ❖ in funzione del diverso impegno nell'insegnamento 67,8 %
- ❖ in funzione di maggiori responsabilità organizzative e di coordinamento 62,9 %
- ❖ in funzione della professionalità misurata in base a standard regionali/nazionali 41,2 %
- ❖ in funzione delle caratteristiche della sede di servizio misurata in base a standard di complessità 47,4 %

La centralità degli insegnanti: la ricerca della Fondazione Giovanni Agnelli sui docenti neoassunti

“Lei usa abitualmente...”



La centralità degli insegnanti: la demografia offre l'opportunità del cambiamento



La centralità degli insegnanti: come avviare il cambiamento?

- ❖ Dare maggiore flessibilità alle scuole nella scelta e nell'impiego dei docenti (ad es, possibilità dei dirigenti di tenere i supplenti bravi).
- ❖ Eliminare il “lungo fiume” delle graduatorie, che sfociano nell'impiego in ruolo solo grazie all'anzianità.
- ❖ Creare una progressione di carriera e di incentivi per gli insegnanti più bravi e motivati
- ❖ Garantire il ricambio generazionale (oggi niente concorsi, graduatorie a esaurimento, SSIS chiuse, precari di 41 anni in media)